

Il vicepremier bocchia anche il «lodo-Prestigiaco». Le opposizioni: «Irresponsabile difendere una legge contro le donne»

# Fecondazione, Fini contro il referendum

«Chi chiede l'abrogazione si assume responsabilità gravissime». Poi ammette: «Raggiunte le firme necessarie»

Maria Zegarelli

**ROMA** Il vicepresidente del consiglio Gianfranco Fini prende atto che ormai è fatta: il quorum di firme per il referendum sulla procreazione assistita sarà raggiunto. La verifica finale sarà questione di poche settimane e allora, se sarà «sì» «si valuterà l'opportunità di modifiche legislative compatibili con i quesiti referendari». Ma sa bene che «non bastano modifiche qualsiasi»: ne occorrono di mirate e di «sostanza». Di fatto si tratterebbe di smontare per intero la legge 40, fortemente voluta dal centro destra e da qualche petalo della Margherita. Ecco perché secondo Fini non funzionerebbe neanche il tentativo di ragionare sulla proposta del ministro di Fi, Stefania Prestigiaco che punta tutto sul disegno di legge Tomassini-Bianconi (sul quale Lanfranco Turci, tesoriere del Comitato per il referendum dice che c'è chiusura totale dei Ds). E allora, adesso, inutile cercare mediazioni dell'ultima ora. Si possono agitare spettri, però. Quelli sì.

**Avvertenze da vice** E se non fosse bastato il monito dei giorni scorsi - senza legge si rischierebbero tanti Frankenstein in giro per le strade - Fini rincara la dose: «Chi chiede l'abrogazione della legge si assume un'enorme responsabilità. Il far west in una materia come questa comporta dei rischi altissimi. In materie come questa non esiste una legge perfetta». Lui stesso a suo tempo ha inviato l'ordine di scuderia alla sua squadra alla Camera per votare la legge «perché l'assenza totale di una legge avrebbe implicato un problema per me insolubile, relativo al fatto che se non esiste un confine alla libertà della scienza si può arrivare a conseguenze aberranti». Frankenstein, appunto. Daniele Capezzone ne agita un altro di spetto: «E se fosse Fini ad ammalarsi?». Ovviamente, non glielo augura, ma si chiede: «Accetterebbe che fosse una legge dello Stato a sbarrargli la strada verso la vita e la guarigione?». E infine, gli dice che la responsabilità non è di chi vuole abrogare, ma «è verso il contrario».

**Patti e pacchi** E pensare che soltan-



Raccolta di firme per il referendum sulla fecondazione

to ieri mattina il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, durante un dialogo in diretta su Radio24 - il sole 24 ore, con Capezzone, parlava della necessità di siglare un bel contratto con i radicali «per consolidare il bipolarismo in Italia e renderlo irreversibile». In realtà, a dirla con Bobo Craxi, del nuovo Psi, per alcuni partiti «la paura del referendum fa "novanta"». E guardando alle soluzioni individua le stesse già elencate da Barbara Pollastrini dei Ds: o cancellare la legge esistente (con il referendum) o riscriverla daccapo. Ecco perché Turci dice che gli sforzi del ministro Prestigiaco sono vani. «La Tomassini-Bianconi è una proposta lontana anni luce dai quesiti referendari e dall'opinione pubblica che li sta sostenendo con grande entusias-

mo. Se il ministro spera di bloccare la spinta referendaria con queste furbizie si sbaglia e di grosso». Neanche il forzista Alfredo Biondi risparmia critiche. Dice, lui che è contro la legge: «Ho visto che oggi la ministra dice che ci saranno "i vari Biondi convinti di perseguire la via referendaria sulla fecondazione". Beh, dico alla Prestigiaco che i vari Biondi hanno fatto i referendum quando lei era bambina e già carina fin da piccola, sul divorzio, sull'aborto, sulla responsabilità civile dei magistrati...». Poi, messi i «puntini sulle n» è andato a firmare per i referendum.

**Contro le donne** Critiche a Fini, invece, e sono arrivate per tutto il pomeriggio e la sera da parte di tutti gli esponenti del centro-sinistra e qualcu-

no del centro destra. «Errare è umano, ma perseverare è diabolico - dice la verde Loredana De Petris, membro del direttivo del Comitato promotore -. È grave e da irresponsabili approvare prima e difendere poi una legge mostruosa contro la salute delle donne e contro la vita». Pa la ds Katia Zanotti il far west «è stato creato proprio da chi ha voluto introdurre» una legge come quella che abbiamo. Dunque, «i ripensamenti dell'ultima ora non servono a nulla, né è possibile che questa maggioranza concorra a migliorare una legge che il centrodestra ha voluto così». Ecco perché c'è distanza anche dalle posizioni di Romano Prodi al riguardo. «Legittime», come dice Luciano Violante, ma distanti. D'altra canto, aggiunge, «non siamo in caserma».

## banchetti d'Italia

### Per firmare c'è tempo fino a sabato

**ROMA** Mentre la politica discute se mettere mano a questa legge, farne una nuova o aspettare, i cittadini continuano a fare la fila per firmare i referendum. Sarà ancora possibile fino a sabato prossimo nei comuni di residenza, rendendo possibile la certificazione delle firme in tempi reali ed essere sicuri, dunque, che entro il 28 sera arriveranno a Roma i fascicoli completi da depositare in Cassazione il giorno successivo. Ormai sembra certo il superamento del quorum, anche se l'invito che parte dal Comitato promotore è di continuare a firmare per avere un ampiomargen di sicurezza.

Daniele Capezzone, segretario dei Radicali, ieri ha detto che questo è il modo che hanno «gli ulivisti per rispondere a Romano Prodi e i polisti a Sirchia, Giovanardi e gli altri». Il sito dei radicali sta registrando un picco di accessi - come quello dell'Unità - per verificare dove è possibile andare a firmare città per città.

Intanto da Firenze fanno sapere che soltanto lunedì scorso, in piazza della Repubblica, sono state raccolte 1.100 firme facendo scattare a 20mila i fiorentini che chiedono l'abrogazione della legge 40. Ma la Toscana da sola ne ha raccolte più di 100mila. Ieri si è aggiunta quella di Alfredo Biondi, senatore azzurro lontano anni luce dalla posizione di Gianfranco Fini e del resto della Cdl.

Ma dato che il tempo stringe, già da qualche giorno, una circolare della Prefettura è arrivata in tutte le amministrazioni invitandole a spedire immediatamente ai comitati promotori le firme raccolte fino al 20 settembre, mantenendo però aperta la raccolta di nuovi moduli in tutte le segreterie comunali. Chi ancora non ha firmato e volesse farlo può dunque recarsi entro sabato presso la Segreteria Generale del proprio comune. Inoltre ci si può collegare sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it) per sapere dove sono collocati in dettaglio tutti i banchetti in tutta Italia, oppure controllare sulle cronache locali del nostro giornale.

LA CASSAZIONE

### Se il chirurgo estetico sbaglia, dovrà pagare

La decisione della Corte dopo il ricorso di una signora romana che aveva riportato danni al seno dopo essersi sottoposta ad un intervento chirurgico di mastoplastica riduttiva per correggere una malformazione congenita. Ma alla signora, risarcita con poco più di 36 milioni di vecchie lire, la Cassazione ha riconosciuto anche il danno morale che d'ora in avanti sarà «fonte di responsabilità patrimoniale» per il chirurgo che sbaglia.

MILANO

### Mansarda in fiamme un morto

È morto carbonizzato dalle fiamme, forse a causa di una sigaretta che aveva dimenticato di spegnere. Giuseppe D., 40 anni, lunedì notte è stato trovato sul pavimento della sua camera da letto, nel sottotetto di un condominio nei pressi di Porta Romana a Milano. Il cadavere dell'uomo, che viveva da solo e sofferiva di epilessia, è stato riconosciuto dal fratello che viveva al piano di sotto.

ROMA

### Assolti i militanti di Iniziativa Comunista

Sono stati tutti assolti gli otto militanti del movimento «Iniziativa Comunista» finiti in manette il 3 maggio del 2001 con l'accusa di associazione sovversiva, perché sospettati di essere i presunti fiancheggiatori delle Brigate Rosse. Assoluzioni disposte dal Gup del tribunale di Roma, Maria Grazia Giannarino, che non ha accolto le richieste di condanna (sette su otto) avanzate dal pm Giuseppe De Falco, contro le quali la Procura romana potrebbe fare ricorso.

PROPOSTA DI LEGGE

### Visite in carcere, porte aperte ai sindaci

Sarà discussa oggi alla Camera, la proposta di legge dell'onorevole Ermete Realacci sul libero ingresso alle carceri di sindaci e presidenti delle Province. La proposta, partita da Pisa, collegio nel quale Realacci è stato eletto, si compone di un solo articolo che andrebbe ad aggiungersi all'art. 67 della legge 354 del '75.

PROCESSO IN USA

### Rischio maximulte per major del tabacco

Si è aperto ieri a Washington il processo federale alle case produttrici di tabacco, tra cui Philip Morris e R. J. Reynolds, accusate dal ministero della Giustizia di aver fuorviato i cittadini in modo fraudolento sui rischi legati al fumo. L'azione legale potrebbe costare ai colossi delle sigarette - che secondo il Governo hanno ottenuto profitti illegali per trent'anni - la somma record di 280 miliardi di dollari.

## stampa estera

### Immigrazione in Italia «una carta vincente»

Che gli immigrati siano una fonte di guadagno per il nostro Paese e che apportano all'economia dal 3,8 al 6% del prodotto interno lordo, lo sapevamo già. Ma i francesi ce lo ricordano dalle pagine dell'autorevole quotidiano *Le Monde* - che ha dedicato all'immigrazione italiana uno speciale di 3 pagine sul suo inserto economico, titolando «Immigrazione, una carta vincente» - in risposta alle scelte della «xenofoba e populista» Lega Nord e all'attuale legge sull'immigrazione, bocciata in due punti nodali, nel luglio scorso, dalla stessa Corte costituzionale. Si chiedono, i francesi, se l'Italia, Paese storicamente d'emigrazione «saprà approfittare dell'esperienza dei suoi vicini per evitare gli stessi errori». E riportando i dati dell'Istat, secondo i quali la popolazione italiana lo scorso anno è aumentata quasi esclusivamente grazie alle nascite dei figli di immigrati, si soffermano sull'«incuria dei poteri pubblici di fronte alla necessità d'integrazione di questi nuovi lavoratori, relegati a svolgere lavori di cui gli italiani non vogliono più saperne».



Milano, in Procura un indagato si scaglia contro il manager Mazzocchi: «Come fa uno così a non essere dentro? Mi ricattava»

# Enipower, supertangente da un milione di euro

Susanna Ripamonti

**MILANO** Tensione, lacrime, insulti. Ieri in procura a Milano erano contemporaneamente in corso due interrogatori per l'inchiesta Enipower. In una stanza Mario Perego, ex amministratore delegato di Ne.Cct, società del gruppo Marcegaglia, nell'altra Lorenzo Marzocchi, ex project manager, licenziato da Enipower. I due si incontrano nel corridoio, si guardano per un momento, poi Perego urla e insulta il suo accusatore: «Come fa uno così a non essere dentro? Mi ricattava». E ancora. «Ci ho impiegato la vita per avere un minimo di rispettabilità, quello mi ha rovinato». I magistrati intervengono per calmarlo, Marzocchi si allontana e Perego rientra per proseguire il suo interrogatorio. Ma prima che la porta si chiuda alle sue spalle si sente il suo pianto, uno sfogo di tensione e rabbia. I pm milanesi avevano inizia-

to a interrogarlo verso mezzogiorno, alle sette di sera il crollo.

Francesco Greco, Carlo Nocerino e Eugenio Fusco, i tre magistrati titolari dell'inchiesta, stanno tirando le somme, hanno ricostruito i meccanismi della tangente del nuovo millennio, sanno quali erano i trucchi per creare la provvista, ovvero i fondi neri destinati al pagamento di tangenti. Ma resta da accertare un dettaglio non irrilevante: a chi erano destinati tutti quei soldi? Stiamo parlando di parecchi milioni di euro, basti pensare che solo la Ne-Cct, gruppo Marcegaglia, ha pagato 1.150.000 euro, più di due miliardi di vecchie lire, per aggiudicarsi gli appalti per la fornitura di caldaie a Enipower e le aziende che hanno pagato mazzette sono più di venti. A conti fatti si parla dunque di un malloppo troppo consistente per essere finito nelle tasche di un solo uomo, Lorenzo Marzocchi, il ragioniere della mazzetta che teneva la contabi-

lità della corruzione. E un sistema troppo ramificato e complesso per essere ignorato dai vertici della società energetica controllata dall'Eni. Semplificando i termini del problema, chi si è arricchito facendo lievitare i costi dell'energia? Chi dobbiamo ringraziare se le nostre bollette sono le più care d'Europa?

Ieri la giornata in procura erastata piuttosto movimentata, già prima del duello verbale tra i due indagati. Mentre era in corso l'interrogatorio di Perego, è arrivato a sorpresa Marzocchi che presumibilmente si è ricordato di qualche peccato che non aveva ancora confessato. Parla a rate il «ragionier Mazzetta» e aggiorna il suo racconto sintonizzandosi sulle confessioni degli altri indagati. Il giorno prima ad esempio, Antonio Marcegaglia, presidente della Ne-Cct aveva riempito parecchie pagine di verbale e aveva parlato di quella maxi-tangente di più di due miliardi che discordava con le am-

missioni di Marzocchi, che aveva parlato di cifre molto più contenute. E subito si è presentato ai pm per aggiustare il tiro. Intanto Perego ammetteva le sue responsabilità, ma dicendo di essere stato costretto a pagare proprio da Marzocchi: senza tangenti niente appalti. Addirittura le ammetteva pubblicamente, parlando coi giornalisti in una pausa dell'interrogatorio: «Se vendessi caramelle non avrei problemi. Ma se produci caldaie che costano miliardi, quando c'è un appalto tutti ci saltano addosso per spartirsi lo stesso osso e se vuoi sopravvivere devi pagare». Il suo difensore, l'avvocato Carlo Gilli anticipa già quale sarà la sua linea difensiva: il suo assistito non è un corruttore ma un concusso, ovvero una vittima della corruzione, costretto ad accettare la regola non scritta, ma vincolante, della tangente. Peccato che non abbia mai pensato di denunciare i corrotti, diventandone di fatto complice.

Era con Casarini alla manifestazione contro Forza Nuova a Bologna. L'ex parroco: per me è un onore

## Corteo no global, condannato Don Vitaliano

**BOLOGNA** Tre mesi di arresto e 250 euro di multa, pena sospesa. Il prete in trincea Din Vitaliano Della Sala è stato condannato ieri insieme al leader dei Disobbedienti Luca Casarini dal giudice unico di Bologna nel processo per gli scontri con le forze dell'ordine avvenuti il 13 maggio 2000 nel capoluogo emiliano, in seguito a una protesta contro un corteo di Forza Nuova. Casarini è stato condannato a quattro mesi e 300 euro di multa, pena sospesa anche per lui. Nella sentenza ci sono state in totale 14 condanne, la massima sette mesi di arresto e 120 euro di ammenda, e 40 assoluzioni. Fra gli assolti, «per non aver commesso il fatto» c'è anche il consigliere comunale di Rifondazione e portavoce del Bologna Social Forum Valerio Monteventi. La lettura

della sentenza è stata ascoltata in silenzio da alcuni disobbedienti e membri del Bologna Social Forum, che avevano annunciato la loro presenza: non è successo nulla, mentre dal primo mattino numerosi poliziotti e agenti della Digos sorvegliavano il tribunale.

«Questa condanna è un onore e un vanto per me». Così Don Vitaliano, ex parroco di Sant'Angelo a Scala (Avellino), sospeso dall'attività su decisione dell'Abate di Montevergine Tarciso Nazaro, proprio per la sua adesione ai movimenti pacifisti, ha commentato la sentenza a suo carico. «Il 13 maggio 2000 - ha detto don Vitaliano - insieme a migliaia di persone manifestammo contro fascisti e nazisti giunti a Bologna da tutta Europa; venimmo caricati a freddo

da centinaia tra poliziotti e carabinieri. Il 19 novembre, comunque, il reato per il quale siamo stati condannati cadrà in prescrizione. Ma è grave che chi manifesta contro una cultura di violenza, contro un'ideologia espulsa dalla storia quale è quella nazifascista, sia soggetto prima alla repressione dei manganelli e poi a quella meditata e calcolata dei tribunali».

Più duro Casarini. «Evidentemente queste condanne - ha detto - ci danno l'opportunità di sapere che i neonazisti hanno qualche amico in tribunale, e che questo avvenga nella sbandierata città medaglia d'oro della resistenza antifascista è l'ulteriore riprova che ormai le parole stanno a zero». «Quello che conta - prosegue Casarini - è praticare l'antifascismo e l'antinarismo».

Reddito pro capite di 17mila euro. Ultima la Campania. Ancora altissimo il divario tra famiglie del Nord e del Sud

## Istat: gli emiliani sono i più ricchi d'Italia

**ROMA** È in Emilia Romagna che vivono gli italiani più ricchi. Il reddito procapite disponibile supera infatti i 17 mila euro contro i 9.800 della Campania, fanalino di coda nella classifica delle regioni italiane. A tracciare il quadro sui redditi delle famiglie è l'Istat che ha scattato una fotografia della distribuzione della ricchezza nelle varie regioni. Tra il '95 e il 2002 il reddito disponibile delle famiglie si è concentrato per circa il 53% al Nord, per circa il 26% al Mezzogiorno e per il restante 21% al Centro. La ricchezza resta dunque in gran parte raccolta nelle regioni settentrionali che hanno però perso un punto percentuale nel corso dei sette anni a tutto vantaggio di quelle meridionali. Il Sud rosicchia dunque quote, mentre le regioni centrali restano sostanzialmente stabili nel periodo.

Rispetto a un incremento medio nazionale

del 28% dal 1995 al 2002, il Mezzogiorno ha registrato la crescita più sostenuta (31,6%), mentre quella più debole si riscontra nelle regioni del Nord-Ovest (25,3% in sette anni). Molise, Campania e Sardegna fanno segnare i tassi di crescita più elevati (rispettivamente 35,1%, 34,6% e 34,2%) il Piemonte è invece la regione con la crescita più bassa (22,1%). Il gap tra famiglie del Nord-Ovest e quelle meridionali resta comunque nel 2002 dell'84%. Le imposte correnti hanno subito in 7 anni un aumento del 37,7% a livello nazionale, e i contributi sociali del 15,3%, contro un aumento del 38,8% delle prestazioni sociali. Il Mezzogiorno è l'area in cui l'aumento di imposte e contributi sociali risulta più marcato e al di sopra della media nazionale (rispettivamente 48,8% e 22,8%). L'aumento più contenuto si verifica nel

Nord-ovest, dove le imposte crescono del 31,4% ed i contributi sociali del 18,1%. Dal 1995 al 2002 è quindi cresciuta la quota di gettito fiscale e contributivo pagata dalle regioni meridionali rispetto al totale nazionale (dal 21,3 al 22,2%), mentre diminuisce l'apporto delle regioni nord-occidentali (dal 34,8 al 33,9%). Il Mezzogiorno registra, invece, il più basso tasso di crescita delle prestazioni sociali ricevute (37,2%), che crescono in maggior misura nel Centro (40,5%). L'analisi dell'Istat sui redditi procapite si ferma al 2000. In quell'anno i cittadini più ricchi sono risultati quelli emiliani: 17.700 mila annui in media. Segue il Trentino Alto Adige (17.500 mila euro), la Valle d'Aosta (17.300) e la Lombardia (17.200). Ultima in classifica la Campania con un reddito procapite di 9.800, preceduta da Calabria, Sicilia e Puglia.